

NewspaperGame

LA SCUOLA IN PRIMA PAGINA



Liceo Classico
TONDI
San Severo

PROVARE A COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE COME ESORTAVA GANDHI

Il mestiere di rischiare

“**S**ii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo” è una celebre citazione del celebre Mahatma Gandhi, con la quale egli esorta la popolazione mondiale ad agire, perché il sol pensiero, senza azione, è destinato a scomparire e a non realizzarsi. Non è sufficiente pensare semplicemente al cambiamento ma dobbiamo diventare nella nostra vita ciò che sentiamo di essere. Il nostro cambiamento crea un “effetto onda” che si propaga senza che nessuno sia in grado di arginare tale impeto. Qualsiasi cosa facciamo o diciamo ha un impatto enorme su tutte le persone intorno a noi, questo è il punto di partenza: cambiare noi stessi per diventare ciò che vogliamo essere nella nostra vita. E questa nostra stessa esperienza, questo nostro modo di essere, più influenzerà le persone attorno a noi e più vicini saremo al cambiamento di rotta che vogliamo vedere nel mondo. Nella nostra epoca, abbiamo una visione molto diversa del mondo, convinti che per vivere meglio basterebbe che sia la gente a cambiare. Ognuno si ritiene perfetto a modo suo, mentre l'imperfezione come colpa, è sempre da addossare al mondo esterno. La verità è che il cambiamento deve cominciare attraverso noi stessi, perché i conflitti nel

mondo esteriore non sono altro che lo specchio dei nostriconflitti interiori. Se riuscissimo a sentirci “responsabili” per ciò che ci accade attorno allora saremmo davvero vicini alla svolta dellacrescita personale, ma ci vuole una buona dose di onestà per riconoscere in noi stessi gli errori che osserviamo nel mondo esterno. Noi possiamo cambiare il mondo, solo cambiando prima noi stessi, questo significa essere il cambiamento nel mondo. Ognuno di noi può contribuire, chi in

DICEVA GANDHI proviamo a costruire un mondo migliore

modo piccolo e chi in modo grande. Con la consapevolezza che ogni giorno, che in ogni momento, abbiamo la possibilità di fare la differenza nella vita di un'altra persona. Diventare consapevoli delle proprie responsabilità, è indispen-

sabile per crescere. Proviamo a costruire un nuovo futuro partendo da noi stessi. Togliamoci la maschera e scopriamo il cambiamento che sicuramente vive dentro di noi, qui ed ora!

**Luigi Russi
Classe V A**



LA PERDITA DELL'ANALFABETISMO EMOZIONALE

L'assassinio delle parole

Quei versi smarriti

L'alfabetismo emozionale, con la sua dialettica di monopolio economico, complesso politico, manipolazione di coscienza e colonizzazione dei desideri, fa presa sulla società e dà adito all'assassinio delle parole. Verte sull'incapacità di verbalizzazione del proprio vissuto, delle idee, del pensiero e del pensare individuale e comporta l'isolamento; infatti se ci venisse chiesto di descrivere la bellezza con il metodo socratico del “Ti esti”, noi avremmo lo stesso comportamento schivo dei suoi concittadini, e “non so come descriverla” sarebbe la risposta. L'eccessiva socializzazione mediatica è dilagante soprattutto tra i più giovani: le piattaforme e i dispositivi riproducono facce e oggetti, stati d'animo e sentimenti. L'informatico statunitense Scott Fahlam afferma: “Le emoticons sono un demone, sono orrende, stanno alzando barriere massicce

Le emoticons si trasformano in brevi racconti e stati d'animo

tra gli uomini, privando il racconto di un'emozione”. Scritta dall'associazione “Parole non ostili”, il Manifesto della Comunicazione non-ostile è una lista comportamentale rivolta ai giovani per creare uno stile diverso con cui stare in rete. Si arriva a pensare troppo e in massa, e a sentire poco. Con macchine al posto del cuore e del cervello, siamo ormai incapaci di intendere il carpe diem, di captare la bellezza delle parole. “Dovremmo fare dei nostri occhi la nostra fotocamera e del cuore l'hard-disk”, dice Don Tony Drazza.

**Lucia Morsilli, Michela Villani
Classe VA**

Un fenomeno giapponese, diffuso anche in Italia

Gli hikikomori, il popolo degli adolescenti del mondo virtuale



GLI HIKIKOMORI fenomeno di origine giapponese ma che sta dilagando anche in Italia

Quello degli hikikomori è un fenomeno sempre più in diffusione anche nel nostro Paese. Con la parola hikikomori ‘stare in disparte’, vengono indicati quei ragazzi che si isolano, tenendosi alla larga da ogni forma di interazione con il mondo esterno. Questo fenomeno, nato in Giappone, da un po’ di tempo si è diffuso anche in Italia. I ragazzi maggiormente coinvolti sono gli adolescenti. Durante questo isolamento, che può durare da qualche mese a svariati anni, gli hikikomori abbandonano ogni contatto con l'esterno, sostituendo la loro vita so-

ciale con una vita virtuale, vissuta esclusivamente su internet. Molto spesso questa condizione viene scambiata per una dipendenza da computer o videogiochi, ma le cause vanno ricercate, in maniera generale, nella pressione sociale o scolastica a cui i ragazzi sono sottoposti. Questi, infatti, stanchi e soffocati dalle aspettative opprimenti che gli altri hanno nei loro confronti, decidono di lasciar perdere tutto e di rintanarsi nel loro piccolo mondo, libero da esigenze comportamentali e divieti.

**Marianna Coco
Classe III A**

ESAMI DI STATO 2020 MEGLIO PRENDERE ESEMPIO DAI LATINI CHE CONSIGLIAVANO IL MOTTO: “CARPE DIEM”

La Maturità, tra paura, ansia e incertezza

L'ansia, il cuore che batte all'impazzata a ritmo con i piedi che tamburellano creando una sinfonia silenziosamente distruggente, gli occhi attenti e pieni di paura che cercano un ultimo motivo per tirarsi indietro. E' scientificamente provato che 12 alunni su 12 del liceo classico Tondi siano affetti da questi sintomi fisionomici, che possono convergere in un'unica semplice ma significativa parola: Maturità. Un passo importante, decisivo e conclusivo che tutti gli adolescenti sono indotti a fare. Il primo giorno di scuola del primo anno si varca per la prima volta un

cancello che può cambiarti per sempre, che può aiutarti a capire chi sei e soprattutto chi puoi diventare. Giornate piene di compiti e interrogazioni insieme ai compagni era una cosa che ci spaventava, ma alla fine dei 5 anni sembra quasi molto triste pensare che poi non si avrà più la fortuna di condividere con i tuoi coetanei le stesse tristezze per un brutta interrogazione e anche fortune, gioie per un voto positivo al compito di greco. Sappiamo che alla fine di questo percorso lasciamo lacrime versate sui libri, amici, primi amori, professori, ma una volta fuori sappiamo cosa ci aspetta? Forse questa è la paura

più grande, ancora più grande della maturità, la paura di non saper cosa fare, chi diventare, la paura di deludere gli altri e noi stessi. Ma alla fine cosa importa? I latini direbbero: carpe diem, non lasciare che il tempo, le preoccupazioni ti tolgano la cosa più significativa: l'importanza dell'istante vissuto nel migliore dei modi. Arriverà la maturità, ma passerà talmente velocemente che alla fine potremmo dire: ce l'ho fatta perché ho creduto in me stesso, quindi in bocca al lupo a tutti i maturandi!

**Michela Villani, Lucia Morsilli
Classe V A**

DIRIGENTE SCOLASTICO:
Bartolomeo Covino
DOCENTI:
Marinella Falcone
Maria Teresa Falconex
REDAZIONE:
Antonio Pitta
Massimiliano Patano
Marianna Coco
Francesca Minetti
Federica Antonacci
Gaetano Cimaglia
Lucia Morsilli
Luigi Russi
Michela Villani



EDICOLA AMICA:
Di Sciscio
Nadia

La scuola in prima pagina per essere protagonisti dell'informazione



NewspaperGame, un successo che si rinnova ogni anno

Il grande gioco del giornalismo, su carta e sul web